Dopo i trionfi del '67 e del '69 Felice (tornato in rosa nella cronotappa) conquista anche il 59° Giro d'Italia

Gimondi: uno splendido «tris»

La «crono» vinta da Bruyere mentre Gimondi (sesto) strappava 44" a De Muynck - Nel pomeriggio Tinchella si aggiudicava l'ultimo traguardo (giro di Milano) precedendo Francesco Moser

● I vincitori delle classifiche del Giro: da sinistra MOSER (classifica a punti); Rossi traguardi volanti); GIMONDI (vincitore assoluto); SANTAMBROGIO (traguardi regionali e OLIVA (G. P. della Montagna)

Dal nostro inviato

MILANO, 12

Felice Gimondi da Sedrina, trentaquattro primavere il prossimo 29 settembre, ha vinto il cinquantanovesimo Giro d'Italia con uno scarto di diciannove secondi su Giovanni De Muynck che ha perso l'ultima battaglia nel circuito della Brianza, nel confronto a cronometro in cui l'italiano ha avuto la meglio sul belga, come spiegavamo nelle note di cronaca. Un giro che è vissuto sull'incertezza fino all'ultima pedalata, un Giro che porta in trionfo un esponente della vecchia guardia partito da Catania con poche pretese, ma col puntiglio di ben figurare. E forse sono stati quei giornalisti che avevano messo in cantina l'anziano ciclista a spronare l'uomo della pazienza e della regolarità, la vaporiera che di giorno in giorno s'è trasformata in un treno veloce fino a giungere alla stazione principale in perfetto orario, anzi in anticipo sulla tabella di marcia.

Gimondi ha una carriera brillante. Gimondi è nella storia dei campioni di ogni epoca, e sfogliando l'elenco delle centotrentadue vittorie, eccolo primattore nel Tour de France 1965, eccolo al terzo successo nella disputa per la maglia rosa ('67, '69 e '76), eccolo campione mondiale a Barcellona, in quel radioso pomeriggio dell'agosto '73, eccolo nel libro d'oro delle classiche e delle classicissime, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles, la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia, tanto per citarne alcune.

Gimondi è come una cartolina illustrata di un monumento celebre, famoso ovunque, ciclisticamente parlando, e questa conquista che manco lui s'aspettava è l'ennesimo premio alla serietà, alla costanza, ai sacrifici di un personaggio esemplare. Certo, in questo Giro è mancato Merckx, un Merckx che non è più quello di una volta e che un fastidioso, insopportabile malanno al sopraselle ha costretto ad agire in difesa, e bisogna battere le mani ad un Merckx che non s'è arreso, che ha voluto terminare la corsa.

Un Merckx grande nella lotta contro i foruncoli. E' mancato, ha tradito l'aspettativa De Vlaeminck, e hanno lasciato a desiderare i giovani, escluso il debuttante Vandi, un ventenne, la rivelazione del severo tremendo viaggio dalla Sicilia a Milano. Logico: ci aspettavamo di più da Baronchelli, in primo luogo, da Battaglin che è sparito presto, dallo stesso Bertoglio che ha però l'**handicap** di aver iniziato con scarsa preparazione. E Moser? Moser ha tentato, Moser ha trovato troppe montagne, per s'è confermato un tipo audace, un fondista d'eccellenza.

Sia chiaro: i «no» e i «ma» non devono condizionare l'affermazione di Gimondi. E' stato il migliore, il numero uno della situazione. E onore allo sconfitto, a Giovanni De Muynck, a questo ragazzo tanto modesto e tanto simpatico, a questa figura di gregario che dopo un Giro di Romandia vinto a spese del comandanti, ha ribadito di possedere le qualità, i mezzi, la completezza dei ciclisti che vanno per la maggiore.

La gara decisiva s'è svolta su un tracciato nervoso, con dossi e ondulazioni: la prima metà era in salita (punta massima la collina di Monticello a quota 406) e la seconda in discesa. Alle otto di un mattino splendido, Arcore era già un formicaio di gente. Facevano gli onori di casa i Molteni, e come impone il regolamento gli ultimi della classe erano i primi a montare in sella. E uno di questi (Parecchini) informava i cronisti che De Muynck suo compagno di camera, aveva trascorso una notte piuttosto agitata: «*Avrà dormito sì e no un paio d'ore, senza lamentarsi, ma dolorante per le contusioni riportate nella caduta di ieri...*».

La voce di Proserpio scandiva nomi e tempi: i fuori classifica, i gregari, quelli che non dovevano dannarsi per il risultato, appena terminata la prova intillavano uno stanzone per rifocillarsi a base di panini e mortadella.

Davide Boifava, un corridore perseguitato da malattie e incidenti, bella taglia atletica, una pedalata elegante, realizzava 36'32", ma veniva superato dal danese Marcussen (35'40") e poi assumeva il comando Bruyere (35'21") il quale faceva meglio del suo capitano perché Merckx impiegava 35'44". E cominciava la conta dei migliori: 37'38" per Riccomi, 37'53" per Bellini, 37,06" per Puyol, un applauso al giovane Vandi (36'17"), bravino Panizza (36'12"), inferiore all'attesa Moser (35,43"), bene Baronchelli (36'02"), male Bertoglio (36'46") e attenzione alle lancette dell'orologio che scandiscono il ritmo di Gimondi e quello di De Muynck.

Dunque, sul cocuzzolo di Monticello, è in testa Gimondi, 18'46" con un margine di dieci secondi. Felice maglia rosa a sei chilometri dalla conclusione, quando viene accreditato di ventinove secondi, e il vantaggio cresce, il distacco del disperato De Muyinck è di quaranta secondi a fine competizione, e la folla dimentica il vincitore Bruyere, la folla grida a tutto fiato il nome di Gimonti, sottratto dalla ressa dai dirigenti della Bianchi.

Gimondi (36'04") è sesto, De Muynck (36'48") è dodicesimo. Ottima e spettacolare la media di Giuseppe Bruyere (47,525), uno scudiero in libertà, un passista di valore, un sacrificato in tante altre occasioni. De Muynck ha sofferto, le sue mani ferite non riuscivano a cambiare i rapporti, o quanto meno l'ingranaggio non era subentrato, perfetto. Giovanni De Muynck si complimenta con Gimondi, ma tiene a precisare: «*Questo Giro d'Italia sarebbe stato sicuramente mio se fin dall'inizio avessi indossato i panni del capitano...*». C'è anche una storia piuttosto complicata in riferimento all'ammiraglia che ha seguito il belga, anzi Giovanni è partito senza macchina alle spalle, ma poco dopo è entrata in azione la seconda vettura della Brooklyn col meccanico Bettineili e il massaggiatore Davo. Inoltre sulla Fiat 131 di Torriani c'erano due ruote a disposizione del corridore, e c'era il radiocronista De Bruyne pronto ad effettuare l'eventuale operazione di soccorso.

Nel pomeriggio, per le vie di Milano, in un mare di folla, il carosello dell'apoteosi di Gimondi. Una giostra con Merckx alla ribalta in tre passaggi, ma il plotone reagisce, copre uno spazio di quarantotto secondi al suono della campana, e nel volatone di Piazza Duomo il toscano Tinchella sfrecia davanti a Moser. In chiusura le premiazioni e nel fracasso del cerimoniale, Felice Gimondi da Sedrina vive la seconda giovinezza.

Gino Sala

Cinzia biciclette VI PRESENTA

Gli ordini d'arrivo

COSI' A CRONOMETRO: 1) Joseph Bruyere in 35'21" alla media oraria di km. 47,524; 2) Marcussen a 19"; 3) Moser a 22"; 4) Merckx a 23"; 5) Baronchelli a 41"; 6) Gimondi a 43"; 7) Panizza a 51"; 8) Vandi a 55"; 9) Boifava a 1'11"; 10) Rottiers a 1'16"; 11) Bertoglio a 1'25"; 12) De Muynck a 1'27".

COSI' NEL GIRO DI MILANO: 1) Daniele Tinchella (Magniflex) in 2 ore 19' 46" media 45,495; 2) Moser (Sanson); 3) Basso (Furzi Vibor); 4) Gavazzi (Jollyceramica); 5) Van Looy (Molteni); 6) Polidori (GBC); 7) Merckx (Molteni); 8) Chinetti (Jollyceramica); 9) Paolini (Scic); 10) Parecchini (Brooklyn) tutti col tempo di Tinchella.

La classifica finale

1. FELICE GIMONDI (Bianchi Campagnolo) in 119 ore 58'15"; 2. Joan De Muynck (Bel.-Brooklyn) a 19"; 3. Fausto Bertoglio (Jollyceramica) a 49"; 4. Moser a 1'7"; 5. G.B. Baronchelli a 1'35"; 6. Panizza a 2'35"; 7. Vandi a 4'7"; 8. Merckx (Bel.) a 7' e 40"; 9. Riccomi a 8'49"; 10. Pujol (Sp.) a 8'50"; 11. Bellini a 13'52"; 12. Poggiali a 15'19"; 13. Fabbri a 17'28"; 14. Andiano (Sp.) a 18'1"; 15. Houbrechts (Bel.) a 20'18"; 16. Zilioli a 21'33"; 17. Mendes (Sp.) a 23'29"; 18. Galdos (Sp.) a 26'16"; 19. Caverzasi a 29'50"; 20. Perletto a 32'56"; 21. Oliva (Sp.) a 34'15"; 22. Bortolotto a 36'9"; 23. Santambroglio a 36'9"; 24. Gialdini a 36'39"; 25. Guadrini a 37'6"; 26. Bruyere (Bel.) a 44'42"; 27. Janssens (Bel.) a 48'8"; 28. Lasa (Sp.) a 48'54"; 29. De Schoenmaecker (Bel.) a 48' e 56"; 30. Marchetti a 52'10".

CLASSIFICA A PUNTI
1. Moser punti 272
2. Merckx 149
3. Gimondi 143

CLASSIFICA A SQUADRE
1. Brooklyn punti 11.035
2. Bianchi Campagnolo 7.315
3. Sanson 5.915

CAMPIONATO REGIONI
1. Santambrogio punti 35
2. Caverzasi 33
3. Van Looy 28

COMBINATA
1. Moser punti 12
2. Merckx 31
3. Caverzasi 52

NEOPROFESSIONISTI
1. Vandi in 120 ore 2'22"
2. Pujol a 4'43"
3. Gialdini a 32'32"

Coppa Italia

Verso una finale tra Lazio e Napoli?

Prosegue stancamente la fase finale della Coppa Italia che vede oggi in programma per il gruppo A Inter-Verona (Lazio-Genoa è stata anticipata con il successo dei biancazzurri a Matera per 3-0) e per il gruppo B Fiorentina-Milan e Napoli-Sampdoria.

Per quanto riguarda il gruppo A, ormai fuori gioco il Genoa, che ha affrontato la coppa Italia sempre imbottito di riserve avendo ben altro cui pensare, la lotta per accedere alla finale sembra debba risolversi fra Lazio e Verona, con preferenza per la squadra romana. L'Inter, dal canto suo, che oggi affronta il Verona, potrebbe anche rimettersi nella lotta nel caso prevalesse sui veneti.

Nel girone B Fiorentina e Milan sono a confronto diretto e ciò dovrebbe favorire il Napoli che, in casa con la Sampdoria, non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi la posta (anche se i liguri hanno una tradizione favorevole sul terreno partenopeo). Il Napoli salirebbe quindi a quota 5 non solo rafforzando il suo primato in classifica ma mettendosi nella condizione di ipotecare l'accesso alla finale.

Si va, quindi, verso una finale Lazio-Napoli? E' assai probabile

Gli arbitri

Inter-Verona: G. Ciacci
Napoli-Sampdoria: R. Terpin; Fiorentina-Milan: L. Agnolin.

G.P. Svezia: anche se quinto in prova

NIKI LAUDA DA BATTERE

Nostro servizio

ANDERSTORP, 12

Domani nel Gran Premio di Svezia, Niki Lauda non partirà in prima fila, come ormai era diventata sua consuetudine. Il campione del mondo, dopo aver realizzato ieri il miglior tempo, è sceso oggi in quinta posizione, preceduto dalla «Tyrrel» di Scheckter, dalla «Lotus» di Andretti, dalla «Ensign» di Amon e dall'altra «Tyrrel» di Depailler.

Diciamo subito che si tratta di una sorpresa relativa. Infatti, già a Montecarlo, si era visto che le «sei ruote» avevano raggiunto un'ottima competitività, sia sotto il profilo velocistico sia nella tenuta alla distanza, tant'è vero che entrambe sono finite alle spalle del vincitore Lauda. Ciò che Scheckter e Depailler hanno fatto nella corsa monegasca, la quale, per le sue caratteristiche, non poteva esaltare più di tanto le qualità aerodinamiche delle loro vetture, lasciava prevedere che su un circuito come quello di Anderstorp, le Tyrell avrebbero potuto far meglio, come puntualmente è avvenuto.

La soluzione delle quattro ruote anteriori, studiata per ovviare al sottosterzo di cui tutte le monoposto più o meno soffrono in curva, dà anche la possibilità di adottare ruote più piccole, le quali, com'è facilmente intuibile, incontrano minor resistenza nell'aria. Resistenza che ovviamente aumenta con l'aumentare della velocità. Ne consegue che sul lungo rettifilo della pista svedese e sugli altri tratti veloci, le nuove Tyrrel riescono ad annullare l'handicap della minor potenza che hanno i loro motori nei confronti dei 12 cilindri Ferrari.

Una sorpresa è invece che Andretti e Amon siano riusciti anch'essi a far meglio di Lauda. Come si sa la Lotus dell'italo-americano è all'esordio, mentre la Ensign di Chris Amon non è stata certo finora una delle vetture più competitive. Evidentemente sia la macchina di Andretti, sia quella di Amon, hanno anch'esse il loro punto di forza nella migliore aerodinamicità del telaio nonostante in entrambi i casi si tratti di vetture tradizionali, cioè a quattro ruote.

Un buon piazzamento ha ottenuto pure la seconda Lotus, quella dello svedese Nilsson, il quale parte a fianco di Lauda. Piuttosto deludenti invece le March Peterson, sul circuito di casa è solo nono, mentre Brambilla è quindicesimo e Merzario 19. Male è andato pure a Regazzoni, che è solo 11. e parte in sesta fila. Lo stesso vale per Emerson Fittipaldi, che dopo una discreta prova a Montecarlo, è precipitato qui al 21. posto dello schieramento. Sempre al medesimo mediocre livello le Brabham Alfa: Pace è ancora una volta in quinta fila e Reutemann e a fianco di Brambilla in ottava.

Concludendo è d'obbligo dire che, nonostante il suo quinto tempo, Niki Lauda è da considerarsi fra i maggiori favoriti della corsa, tenuto conto che egli dispone della macchina che sulla tenuta alla distanza dà migliori garanzie.

Jean Louis Farina

«Mondiale» (1'56") della Guerassimova negli 800 m.

KIEV, 12

La sovietica Valentina Guerassimova ha migliorato il primato mondiale degli 800 metri femminili di atletica leggera in 1'56". Il record precedente apparteneva alla bulgara Zvetla Zlateva con 1'57"48 stabilito ad Atene il 24 agosto 1973.

Nell'incontro di andata per la finale «primavera»

La Lazio travolge la Juve: 4-1 (doppiette di Apuzzo e Giordano)

I giallorossi battuti in Coppa Italia dall'Inter (1-0)

Ieri Lazio e Roma primavera erano impegnate nelle partite d'andata, rispettivamente per le finali del campionato primavera e della Coppa Italia primavera. I bancazzurri di Carosi (al quale Maestrelli aveva concesso il giovane Giordano), hanno battuto all'«Olimpico», di fronte a 15.000 spettatori, la Juventus col punteggio di 4-1 (due gol di Apuzzo e due di Giordano). Il retour-match si giocherà il prossimo 17 giugno a Torino e per l'aggiudicazione del titolo sarà decisivo il quoziente-reti: in pratica la Juve dovrà segnare cinque gol senza subirne alcuno. C'è da dire che l'arbitro ha negato un rigore sacrosanto ai biancazzurri. Dal canto loro i giallorossi di Bravi sono usciti dallo stadio di Appiano Gentile contro l'Inter, con una sconfitta di misura (gol di Acanfora), che fa ben sperare per il retour-match all'«Olimpico» il prossimo 19 giugno (ore 21).

Les Kenny muore al «TT» (è la 111ª vittima!

DOUGLAS, 12

Ancora una sciagura sul terribile circuito dell'isola di Man: Les Kenny, inglese di origine australiana, è morto in un incidente durante la gara delle 250 cc del «Tourist Trophy». Kenny è caduto dopo appena quattro chilometri di corsa. E' il secondo motociclista che muore nella competizione di quest'anno, la 111. vittima del montagnoso circuito inaugurato nel 1913. Lunedì scorso era morto in un incidente il tedesco occidentale Walter Worner nella gara riservata ai sidecar 500 cc.

Nell'incontro di semifinale battuto l'americano Dibbs

Panatta in finale a Parigi

Adriano, vittorioso per 6-3, 6-2, 6-4, dovrà vedersela con l'altro americano Solomon per il titolo

Nostro servizio

PARIGI, 11.

Harold Solomon ed Eddie Dibbs, i due «gemelli» del tennis transatlantico, accettavano scommesse sul fatto che entrambi avrebbero disputato una finale tutta americana domani al Roland Garros. A Solomon l'impresa — entrare in finale — è riuscita, ma per Dibbs non c'è stato nulla da fare. Sulla sua strada si è ritrovato un Panatta splendido, in condizione eccellente, caricatissimo, che non gli ha concesso nemmeno un set: Adriano ha vinto 6-3, 6-2, 6-4.

Panatta in circa un'ora e tre quarti di gioco, ha avuto un solo momento critico, cioè nel settimo gioco della terza partita allorquando — dopo essere stato in vantaggio per 4-1 — si faceva strappare l'unico break concesso a Dibbs. Trovarsi dal 4-1 al 4-3 in un momento di calo naturale, con Dibbs alla battuta, poteva anche indurre Adriano a «sciogliere» ed attendere momenti più propizi. Dibbs batteva in modo vincente azzeccando pure «aces» sino ad allora mai visti, raggiungeva Panatta sul 4-4 ed era a questo punto che l'immediata reazione di Adriano rendeva ancora più netto e legittimo il suo successo: 5-4 (gioco a zero) e poi 6-4 per il campione d'Italia che chiudeva l'incontro in tre partite, dopo aver concesso un solo servizio all'avversario ed avergliene strappati invece ben sei.

Panatta è dunque finalista a Parigi. L'ultimo italiano ad accreditarsi di tanto era stato il Pietrangeli modello '61, quello cioè che d'internazionali di Francia ne aveva appena vinti due di fila.

Domani se la vedrà con il «gemello» di Dibbs, Solomon, che oggi si è liberato di Ramirez solo al limite dei cinque set (punteggio: 6-7, 6-0, 4-6, 6-4, 6-4)

Il titolo di doppio femminile è stato vinto dalla coppia Bonicelli (Uruguay) - Lovera (Francia) sulla coppia Masthoff (RFT) - Harter (USA) per 6-4, 1-6, 6-3.

a. m.

Battuto nei 100 a Rieti

Mennea in crisi

Dal nostro inviato

RIETI, 12

La Coppa Europa di atletica leggera ha rischiato di annegare in un violento acquazzone che ha trasformato la pista in «tartan» del campo-scuola di Rieti in una grande piscina. Si sono viste, comunque, gare belle e si è visto pure che Pietro Mennea, campione europeo sui 200 metri, è in crisi. Oggi era impegnato in una prova sui 100 metri che avrebbe dovuto chiarire più che la condizione fisica del giovane atleta la sua voglia di correre. E Pietro è affondato piuttosto male. Dopo una partenza del tutto normale si è trovato ai 60 metri alle spalle del belga Lambert Micha e dello spagnolo Javier Martinez. La seconda metà gara è, di norma, la catapulta del primatista italiano. E' qui che trova quel cambio di marcia che fa apparire fermi gli avversari. Invece la seconda metà gara di Rieti ha raccontato il breve ma intenso calvario di questo atleta che non sa più ritrovarsi.

Il belga Micha ha fatto la parte dell'invincibile e Pietro non ha potuto far altro che scagliarsi sul filo col viso contratto da una smorfia. E' giunto secondo in un modesto 10 secondi e 60 centesimi (10"52 per il belga) ed era talmente deluso da dire (questo è il succo) «se continua così addio Montreal». Domani Mennea avrà la possibilità di ritarsi sui 200 e di dimostrare, eventualmente, che il suo gran problema è solo sulla distanza più breve. Ma è un fatto che oggi ha corso male, con poca coordinazione e con passetti timidi e bolsi.

Di notevole, fra le altre cose, è da annotare il secondo posto di Pasqualino Abeti sui 400 in 47"11 alle spalle di un sovietico Jean Claude Mallet (46"86). Eccellente anche Franco Arese che dopo l'addio all'atletica (il 2 giugno a Torino) si è lasciato convincere a correre l'ultimo 1500 della sua carriera per dare punti alla sua società ed è riuscito a centrare un prezziosissimo quarto posto (3'50"28).

Assai confortante il salto in lungo di Carlo Arrighi, dopo le belle cose fatte a Milano con polacchi e romeni, qui ha gettato se stesso addirittura a 7,82. Il gran balzo dovrebbe permettergli di fare i Giochi olimpici anche se il limite-CONI è talmente arcigno (7,92) da apparire quasi irraggiungibile. Dopo la prima giornata, e grazie anche al ritiro della staffetta veloce francese, l'atletica a Rieti è prima in classifica.

Remo Musumeci

La «B» al penultimo turno

Catanzaro-Foggia e Brescia-Genoa partite-spareggio

Penultimo turno del campionato di serie B: sarà quello decisivo? La domanda è legittima ma la risposta è incerta proprio perché il calendario mette in fila tre partite dall'esito problematico e cioè i confronti diretti Brescia-Genoa, Catanzaro-Foggia e Modena-Varese che potrebbero concludersi con altrettanti pareggi e lasciare quindi la classifica come sta, almeno per quanto riguarda le squadre che lottano per la promozione anche se, si capisce, a tutto vantaggio delle compagini che giocano in trasferta.

Ma vediamo questi incontri. Il Genoa a Brescia si gioca la serie A. L'inopinato — e immeritato — pareggio casalingo di domenica scorsa a Marassi col Novara costringe i rosso-blu a far bottino, almeno un punto, sul campo lombardo. E poiché l'undici di Simoni si trova meglio sui campi esterni che sul proprio dovrebbe riuscirci.

Il sornione Foggia va a Catanzaro. E anche per i pugliesi o la va o la spacca. Oggi come oggi Lodetti e soci sembrano un gradino più su della stanca compagine calabrese. Ma tutti sanno cose valga il Catanzaro sul proprio campo, specie quando ci sono i grandi appuntamenti come quello odierno. Al Foggia, è ovvio, un pareggio farebbe comodo e, presumibilmente, i dauni imposteranno il gioco per ottenere lo 0-0.

C'è poi la trasferta del Varese a Modena. Gli emiliani giocano sul velluto, sono reduci da belle imprese, non hanno preoccupazioni di classifica. I brianzoli, dal canto loro, nonostante il successo di domenica scorsa sul Catanzaro, non hanno fugato i dubbi nei loro riguardi. Il Varese è, comunque, squadra che sfugge ad ogni valutazione. Può vincere in bellezza e può anche perdere.

Sul fondo il pericolante Piacenza gioca a Novara le residue speranze di salvezza: se perde è spacciato. Le altre pericolanti tenteranno di sfruttare la situazione a cominciare dall'Atalanta (che riceve il Brindisi) per arrivare all'Avellino e al Catania che saranno a confronto diretto (e un pareggio starebbe bene ad entrambe) e al Vicenza (che ospiterà la forte Spal).

Palermo-Ternana, Pescara-Reggiana e Sambenedettese-Taranto sono partite tranquille.

Gino Sala

Oggi la terza prova del «tricolore» di moto

Di scena Villa, Cecotto e «Ago»

Dal nostro inviato

MISANO, 12

Marco Lucchinelli per una ragione, Walter Villa per un'altra, sono i due centauri ai quali spetterà una parte importante nel «copione» del «Città di Milano» terza prova del campionato motociclistico. Cecotto, Agostini, Walter Villa e Lucchinelli sono i nomi di primo piano del «cartellone».

Il campione del mondo della classe 250 Walter Villa, prima guida della Harley Davidson, anche nelle «tre e mezzo», inseguirà l'accoppiata nelle due classi, ma non sarà impresa facile. Nelle «quarto di litro» dovrà ridimensionare le pretese dello svizzero Coulon e del finlandese Karhonen (entrambi su Yamaka) e contenere gli assalti di Proni e della sua Yamaka «preparata Diemme» e di Bianchi e Pileri in sella a una «Morbidelli 250» migliorata e, si dice, destinata a «trasportare» in questa classe i successi conquistati dalle case pesarese in campo mondiale e nazionale con le «imbattibili» 125.

Nelle 350, oltre a Proni deciso a difendere se non il titolo almeno i suoi diritti di campione uscente (il quale anche in questa classe disporrà di una Yamaha «miracolata» dai meccanici della Diemme) Villa dovrà sostenere un confronto quanto mai difficile con Giacomo Agostini (alla ricerca di un successo che lo rinfranchi e lo rilanci) su MV Agusta, Karhonen e Cecotto su Yamaha e lo stesso suo compagno di squadra Bonera quanto mai «smanioso» di un successo, addirittura vicino alla rottura dei rapporti con l'Harley Davidson che ritiene colpevole del suo «decadimento».

Il ventiduenne spezzino Marco Lucchinelli, già vincitore della seconda gara tricolore il 19 aprile proprio sulla pista di Misano, attuale leader della classifica tricolore, molto probabilmente destinato a vincere quest'anno il titolo, in questa corsa — visto che la Suzuki di cui dispone sembra in grado di assecondarlo — è invitato a dimostrare le sue reali qualità sfidando, senza complessi d'inferiorità, come d'altronde ha già fatto in altre occasioni, i «famosissimi», ma non invincibili Agostini e Cecotto.

Se la Malanca, sulla quale correrà Lusuardi, non avrà fatto progressi importanti nella classe 125 dovrebbe essere ancora lotta in famiglia tra i due Morbidelli «ufficiali» Pileri e Bianchi mentre un rinnovato interesse promette la gara delle 50 con Lazzarini, Mischiatti. Però è il «leader» della classifica tricolore Sergio Zattoni tutti annunciati in possesso di mezzi potenziati. Nelle prove i più veloci sono stati: Lazzarini (Kreidler) in 1'42"1 nelle 50 cmc; Pileri (1'31"8) nelle 125; ancora Pileri e Villa (1'28"8) nelle 250, Cecotto (1'26"2) nelle 350 e Lucchinelli (1'24"6) nelle 500

Eugenio Bomboni

Battuto per intervento medico Sperati

Udella resta «europeo»

S. TERESA DI GALLURA 12

Il campione d'Europa dei pesi mosca, il sardo Franco Udella, ha conservato il titolo, battendo lo sfidante Franco Sperati per intervento medico al termine dell'ottava ripresa.

Sono così naufragate le speranze di Sperati che avrebbe voluto chiudere la sua carriera con la conquista dell'ambito titolo. Molto probabilmente il pugile, dopo la sconfitta di questa sera, abbandonerà l'attività.

Per Udella, che difendeva il suo titolo per la terza volta (aveva respinto gli assalti di Molledo e di Chevari), questo successo è di buon auspicio per il tentativo che lo vedrà impegnato l'11 luglio prossimo, a Caracas, per la riconquista del titolo mondiale dei minimosca che fu già suo. L'attuale detentore è il venezolano Estaba.

ULTIM'ORA

Un morto a Le Mans

● **AUTOMOBILISMO — A Le Mans è cominciata ieri la «24 ore» automobilistica che vede le «Porsche 936» a turbina di Ickx-Van Lennep e Tost-Barth nel ruolo di vetture da battere. Dopo le prime ore Ickx-Van Lennep e Jost-Barth sono in testa alla corsa davanti all'«Alpine»-Renault di Jaboulle-Tambay. Il francese Haller finito con la sua Datsun contro un guard-rail è deceduto dopo il ricovero all'ospedale.**

L'Ascoli esonera l'avv. Masera

MILANO, 12

L'Ascoli ha comunicato di aver esonerato l'avv. Masera, che unitamente all'avv. Dal Lago avrebbe dovuto rappresentare la società marchigiana presso la CAF in occasione dell'esame in appello del «caso Lazio» a causa delle dichiarazioni fatte alla stampa in occasione della sentenza della «Disciplinare». L'avv. Masera aveva detto che la derubricazione del «reato» (da illecito a comportamento sleale) comportava maggiori difficoltà per far accogliere il reclamo dell'Ascoli.

sport flash

● **CALCIO — La nazionale azzurra «sempiro» ha perso la finale per il 5. e 6. posto del Torneo di Tolone contro la Finlandia (3-2).**

● **NUOTO — Nel corso del «Torneo Montreal» a Torino Donatella Schiavon ha migliorato il record italiano dei 200 m. delfino nuotando in 2'2"10 (p.p.: Cinzia Rampazzo 2'21"25) e Giorgio Lalle quello dei 200 rana in 2'23"34. Fabio Bracaglia ha stabilito il record dei 400 m. s.l. ragazzi in 4'9"3.**

● **CALCIO — A Helsinki Inghilterra e Finlandia giocano oggi la prima partita del secondo girone del torneo di qualificazione per i mondiali del 1978.**

TELEVISIONE

OGGI, domenica 13 giugno, alle ore 20,45 (rete 2)

BRUNA LELLI

presenta

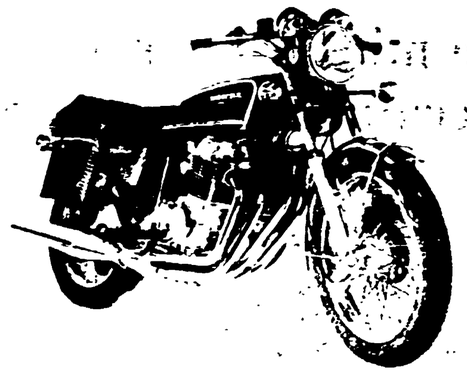
l'ORCHESTRA - ATTRAZIONE SPETTACOLO

VITTORIO BORGHESI

in

BIM BUM BAM!

Honda in Italia: 146 concessionari, piú di 400 punti di assistenza autorizzati.



750 F Super Sport quattro-in-uno.

Sulle "pagine gialle", alla voce "Motocicli Motoscooters Motocarri Riparazione e Vendita", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati

HONDA